Anno V. - N. 1783 | Trieste, Venerdì 26 Novembre 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1783

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 | *Telefono: N. 227* | *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Congressi ed esposizioni. ROMA 24. Oggi si aprirà il Congresso nazionale dei mugnai in Campidoglio. Dal 1 al 15 dicembre vi sarà al Museo agrario l'Esposizione delle frutta artificiali, con concorso a premi banditi dal ministero d'agricoltura, industria e commercio

Battemberg ha un erede. LONDRA 25. La principessa di Battenberg, figlia della regina, ha partorito un figlio maschio.

Naufragio d'un bastimento italiano, MADRID 25. Il veliero *Giuditta*, italiano, cap. Gisella, da Rouen per Savona, investì al Ferrol, sulla costa di Spagna nell'Oceano Atlantico. Nulla si sa dell'equipaggio. Si teme sia anch'esso perduto.

La perizia medica sul cadavere del Taglioni. BOLOGNA 25. È stata presentata alla Procura del re la perizia medica fatta sul cadavere del Taglioni, il facchino del droghiere Cavazza. Si afferma che dalla perizia emerge che sul corpo del Taglioni non si sono trovate tracce tali da ritenere la sua morte conseguenza di bastonate che avrebbe avuto dal suo principale Cavazza.

L'anniversario d'una battaglia. LONDRA 25. Si ha da Rustschuk, che lo anniversario di Slivnitza fu celebrato con immensa popolarità. Una processione composta di tutte le truppe della guarnigione, dai legionari della guerra d'indipendenza, dalle notabilità del paese, da una folla di popolo, portò in trionfo il ritratto del principe Alessandro coronato di ghirlande. Strianoff ricevette dal principe il seguente telegramma da Darmstadt: „Caldamente ringrazio voi ed i vostri colleghi per le sincere congratulazioni. Rimpiango di esser solo e lungi da voi in un giorno sì famoso nella storia della Bulgaria. Dimenticate me; giammai Slivnitza. - Alessandro."

Imprestiti russi. BERLINO 25. Il banchiere Bleichröder, che doveva recarsi a Pietroburgo per un prestito al Governo russo, vi mandò in sua vece un proprio agente.

— PARIGI 25. La Russia, temendo di non riuscire nei negoziati aperti a Berlino col banchiere Bleichröder per la conclusione di un imprestito di 75 milioni di rubli, ha fatto interrogare qui due delle più grandi Case bancarie, le quali hanno dato risposta favorevole.

Lo czar non vuole andare alle „soirée". BERLINO 25. Ultime notizie giunte da Pietroburgo recano che lo czar declinò l'invito fattogli dall'ambasciatore inglese ad una *soirée* dell'Ambasciata, senza accennare ai motivi del rifiuto.

Colera ZAGABRIA 25. Nel distretto di Iassenovac si è verificato un caso di colera. A Pietrovaradino ammalarono sinora sei fanteristi, dei quali due morirono. — A Essegg vi fu un caso nuovo.

Il traforo della grande galleria dei Giovi. GENOVA 25 È avvenuta l'ultima perforazione nella grande galleria sulla linea succursale dei Giovi. La galleria perforata è lunga metri 8297.55. L'incontro delle due sezioni di cavo fu esattissimo.

Una principessa imperiale biasimata. BERLINO 24. La principessa imperiale di Germania aveva ricamato una bandiera per la Società dei veterani del secondo reggimento, di cui ha il comando onorario. La consegna della bandiera doveva aver luogo in gran pompa; i preparativi erano fatti, le deputazioni di parecchi reggimenti erano giunte, quando l'araldo d'armi della Corona proibì la cerimonia. Perchè? Perchè la principessa aveva ricamato sulla bandiera le iniziali W, R. e la stella della guardia senza averne prima domandato il permesso al re di Prussia, il solo che possa concederlo. La cerimonia fu perciò rinviata di un mese e la nuora dell'imperatore dovette subirsi il rimprovero senza mormorare.

Conflitto a fuoco. LONDRA 24. Nella notte scorsa avvenne un conflitto fra *i cavalieri del chiaro di luna* (ladri notturni) e la polizia. D'ambe le parti si fece fuoco. Cinque persone furono arrestate.

Notizie marittime. BOMBAY 33. Il pitoscafo del Lloyd a.-u. *Amphitrite*, proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

— NUOVA YORK 20. Il bark a.-u. *Draga D.*, da qui per Lisbona, s'investì all'altura di Dracko.

UNA VECCHIA FATTA BRUCIAR VIVA.

Alle Assise di Blois, sono cominciati i dibattimenti di un processo per un fatto orribile.

Una vecchia, certa vedova Lèbon, già servente, si era ritirata a vivere in casa del genero, nella cascina, Leneau presso Ramorantin. Aveva un gruzzoletto di circa 800 franchi

Il genero, la figlia e due suoi figli, la maltrattavano di continuo, volendo appropriarsi il piccolo peculio.

Il 29 luglio scorso, essendo ammalata, andò il parroco a confessarla.

Partito il parroco, uno dei suoi figli la prese per le spalle, l'altro pei piedi, e gettatala sul camino, nel quale ardeva un gran fuoco, la bruciarono viva.

Dal processo risulterebbe che i parricidi avevano cosparso di petrolio il corpo della loro madre, la quale mandò prima urli strazianti, finchè i lamenti a poco a poco cessarono colla vita.

Questo è il racconto di una nipotina della Lèbon, ragazza di otto anni, che era presente al raccapricciante spettacolo, insieme si suoi fratellini più piccoli. I genitori, mentre le carni della povera vecchia ardevano, la obligarono a cantare le litanie e quando fu morta andarono dal parroco a confessarsi !!

Il domani mattina denunciarono al Municipio la morte della rispettiva madre e suocera, dicendo che era caduta nel fuoco.

I gendarmi, entrati in casa, non trovarono che la testa e i piedi, meno i quali, tutto il corpo era carbonizzato. Uno dei figli dell'assassinata fu tratto in arresto, e confessò.

La bambina testimone dichiarò che era stata sua madre a proporre di bruciare la nonna.

Oltre che di avarizia, la vittima era accusata di stregoneria.

Alla prima udienza la folla era enorme.

Nell'interrogatorio, la figlia della vittima cercò di addossare l'orrendo misfatto ai fratelli; evitò di accusare il marito, si finse smemorata e quasi pazza. Il marito poi ad ogni interrogazione del presidente, rispondeva sempre:

— Non so nulla !

Il primo figlio della vittima protestò che lo indussero a parteciqare al delitto la sorella ed il cognato; così disse pure il secondo figlio.

Finalmente il marito si decise a parlare ed affermò che fecero tutto sua moglie ed i suoi cognati e che egli lasciò fare.

La figliuolina ripetè il racconto della scena spaventevole Disse che vi presero parte tutti; ma che nessuno vi fu costretto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.19, tram. 4.15. Oggi: S. Corrado. Domani: S. Virgilio. Termometro C. ore 7 ant. 4·0, 2 pom. 6·2. Altezza bar. 764·2.

Le elezioni della Camera di Commercio. Le elezioni sono prossime. I giornali deplorano la fiaccona degli elettori commerciali, ed eccitano i corpi morali a prendere una salutare iniziativa in occasione delle nuove elezioni commerciali. Purchè poi non si debba constatare che anche questa volta, ha regnato l'apatia e l'indifferenza!

Nei magazzini, negli uffici, negli scrittoi non si sentono che lagnanze, un po' sono le quarantene, un po' sono i piroscafi che mancano quando giusto occorrono, un po' è il movimento ferroviario che dà adito a recriminazioni; un'altra volta sono le imposte, tal'altra le vessazioni della dogana. E la materia del malcontento abbonda, non c'è che dire: noi stessi ce ne siamo resi più volte interpreti. Ma se intanto i commercianti si valessero dei loro diritti e facessero sentire, con tutti i mezzi che le leggi consentono, la loro voce e i loro reclami; se costituissero alla Camera di Commercio un corpo sia pure ristretto - perchè le disposizioni elettorali non altrimenti consentono, ma questo corpo fosse vitale, vigoroso, che arditamente tutelasse il presente, promovesse l'avvenire, incomincerebbero davvero a fare opera sommamente buona e feconda di ottimi risultati.

Gravi pericoli stanno per insidiare nel suo avvenire economico la nostra città; siamo alla vigilia del toglimento del portofranco e ora più che mai occorre che i cittadini migliori per intelligenza, noti per larghezza di vedute e per spirito di intraprendenza, vigilino attentamente e paralizzino le forze ostili.

Ma ciò non si ottiene coll'abbaiare sempre alla luna e astenendosi da ciò che non solo è un diritto, ma un dovere. Così si fa semplicemente opera puerile, mentre Trieste attende dai suoi figli azioni forti, sagaci e virili per conquistare quella situazione economica che la sua storia, la sua posizione, l'indole operosa degli abitanti più specialmente le additano.

Graziadio Ascoli. L'illustre goriziano prof. Graziadio Isaia Ascoli compiva ieri venticinque anni d'insegnamento. Fu al 25 novembre del 1861 che il chiarissimo glottologo teneva la sua prima lezione di storia comparata delle lingue alla regia Academia scientifico-letteraria di Milano, ch'egli non ha più abbandonata.

Inutile dire oggi chi sia e quanto valga l'Ascoli: la sua fama di glottologo è rinomanza europea e i suoi studi profondi e pazienti e le sue ricerche minuziosissime sui vari parlari di tutto il mondo lo hanno messo tra le più grandi illustrazioni della scienza filologica.

Tutti i giornali d'Italia, in quest'occasione hanno sollevato quel velo di somma modestia che fa dell'Ascoli un uomo semplice, affabile alla mano e hanno riassunto i pregi di mente e di sapere grandissimi che fanno di lui un in igne. L'*Illustrazione Italiana* ne ha anche publicato un bellissimo ritratto.

Da ogni parte piovvero al professore indirizzi affettuosi di felicitazione. Nè Trieste volle restarsene indietro. La Direzione della Minerva ha spedito all'Ascoli il seguente telegramma:

„La Società triestina di Minerva è lieta di unire la sua modesta parola di saluto e di augurio alle manifestazioni di stima e di plauso che in questo giorno si fanno da ogni parte all'illustre scienziato dalle cui opere viene tanto onore anche a queste province."

La Direzione dello stesse sodalizio ha deliberato di proporre, nel prossimo congresso generale straordinario, che si terrà domenica 5 dicembre, la nomina del prof. Ascoli a socio onorario.

Un altro dispaccio fu inviato dalla Società del Progresso; ed eccone il testo:

„Società politica Progresso Trieste si associa al plauso e alla ammirazione da ogni parte tributati all'insigne glottologo cui nostra regione si gloria aver dato natali. — *Dompieri*, presidente."

Tre quarti d'ora al molo. Il piroscafo lloydiano *Stambul*, arrivato ierlaltro alle 5 e mezzo al molo San Carlo, non potè sbarcare i suoi passeggeri prima delle 6 e un quarto perchè non c'era nessuno dei piloti di guardia dell'i. r. Ufficio di Porto che sopraggiungessero a dare libera pratica.

Il piroscafo dovette segnalare il proprio arrivo col far salire dei razzi, mentre da parte del Lloyd un facchino veniva inviato nel casello delle guardie dell'Ufficio portuale per avvertire che lo *Stambul* era giunto in porto. A malgrado di tutto ciò, i poveri passeggeri dovettero attendere oltre tre quarti di ora prima di poter metter piede in terra. Alla riva poi c'era parecchia gente che attendeva lo sbarco, forse per abbracciare i loro cari, o per salutare un amico non veduto da molto tempo. Con la stagione che corre, un bel divertimento quell'aspettativa.

Lo Stabilimento tecnico tenuto in pregio. Dai giornali viennesi si apprende come il reggente la sezione austro-ungarica di marina, ammiraglio Sterneck avrebbe dovuto fare delle comunicazioni in seno alla Delegazione austriaca, le quali poi, per certi riguardi d'opportunità, furono rimandate. Il signor ammiraglio era intenzionato di comunicare com'egli avesse diramato degli inviti a vari stabilimenti dell'interno ed esteri, perchè avessero a presentare delle offerte in merito a nuove costruzioni navali per la marina austro-ungarica. Esaminate le offerte pervenutegli, egli ritrasse il convincimento che il vantaggio maggiore lo si avrebbe con lo Stabilimento tecnico triestino, la cui attitudine fa sì che sia in grado di sostenere ogni confronto con qualunque concorrenza.

Siamo ben lieti che i meriti di uno stabilimento paesano vengano messi in luce da persona competentissima e superiore ad ogni idea di partigianeria.

Un rimorchiatore. Leggiamo nei giornali viennesi:

Il nuovo piroscafo del Lloyd *Pluto* costruito in Inghilterra, ha fatto buonissima prova in tutti gli esperimenti di rimorchio con esso praticati. Le macchine hanno triplice espansione ed una forza di 420 cavalli. La velocità ascende a circa 12 miglia all'ora.

Libera pratica. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Trieste*, partito da qui per Venezia martedì sera, è stato ivi ammesso a libera pratica appena arrivato.

Piroscafo-cisterna. Ieri è qui giunto da Batum il piroscafo-cisterna di bandiera svedese *Petrolea* con 1200 tonnellate circa, corrispondenti al contenuto di 8200 barili di merce raffinata. Questo quantitativo sarà riposto nel più grande serbatoio, quello cioè della Ditta „Fratelli Nobel." La massima parte di questo carico è già disposta ed in brevi giorni se ne effettuerà l'inoltro per l'interno e per la Baviera. L'articolo è in tendenza più ferma.

Per coprire quelli che soffrono il freddo. La direzione dell'Unione Filantropica la „Previdenza" ha diramato la seguente circolare:

L'inverno, la stagione dell'anno che coi suoi rigori aumenta i bisogni, rende meno sopportabile il sagrificio e più ardua la lotta del povero contro le innumerevoli necessità della vita, [illegible] alle porte.

Il freddo, male appena mino[illegible] fame, pende colle sue minac[illegible] numerose famiglie, alle quali [illegible] porte per ripararsi la not[illegible] perchè i piccoli figli pos[illegible] alla scuola.

La „Previdenza" che considerò sempre uno dei compiti suoi principali il combattere questo formidabile avversario dei miseri, soccorsa con la tradizionale pietà e generosità dagli abitanti della nostra Trieste, potè specialmente nell'inverno passato recare ai poveri in questo rapporto aiuti che superarono le migliori speranze.

E come la parola rivolta in pro del misero trova sempre facile eco nei nobili cuori di questa caritatevolissima cittadinanza, la „Previdenza" confida con sicurezza che anche quest'anno il suo appello non sarà senza effetto e senza grande giovamento de' bisognosi. Dopo i lunghi mesi durante i quali questa classe specialmente fu bersagliata dal colera e dalla mancanza di lavoro che ne fu poco men calamitosa conseguenza, si può ben credere che i bisogni supereranno quelli dell'inverno passato.

Perciò la sottoscritta si rivolge alla S. V. con la preghiera ch'Essa voglia

---

ARTURO ARNOULD.

La rivincita di Clodoveo. [4]

(Il principio di questo romanzo si può avere con 2 soldi all'ufficio del „Piccolo" Corso 4).

— In che epoca?

— Diciotto mesi dopo il mio matrimonio, nel 185... Avevo condotto a Milano mia moglie che desiderava di rivedere il proprio paese.

— I fratelli Riccardi sono allora entrati con voi in relazione. Tutti e due erano *Carbonari*. Vi hanno fatto entrare in una società segreta diretta da Mazzini, col quale avete anche avuto dei rapporti diretti.

— Non ho nessuna ragione per negarlo. Io mi sono messo dalla parte dei vinti e degli oppressi, e me ne faccio un onore.

— Cospirare contro i governi stabiliti non è mai un onore. — Resta dunque provato che voi eravate in relazioni politiche coi fratelli Riccardi. Ora in seguito ad una cospirazione, che fu sventata, questi ultimi avendo dovuto lasciare l'Italia, si rifugiarono in Francia e sorsero dei sospetti sul loro conto.

— Soltanto contro di loro!

— Avete ragione. M'ingannavo.... Contro colui che fu vostra vittima. — Infatti diverse carte sequestrate in casa vostra, specialmente una lettera di Mazzini, provano che Ippolito Riccardi vi era stato segnalato e vi consigliavano di non fidarvi troppo di lui.

Il presidente diede lettura di alcune lettere e di parecchie note, nelle quali è detto che, senza avere prove contro Ippolito Riccardi, hanno trovato strana la sua condotta e che sarebbe prudente per l'avvenire di sorvegliarlo evitando tuttavia di metterlo in guardia.

— Riconoscete di aver ricevuto queste lettere, specialmente quella di Mazzini, la sola che sia firmata?

— Sì, signor presidente, ma abbia la bontà di dirmene la data.

— Essa è del mese di settembre 1858.

— Sono dunque già passati otto anni!

— Senza dubio, ma dopo il vostro ritorno in Francia ove questa lettera vi era stata diretta, ritorno che precedè di pochi mesi l'arrivo dei fratelli Riccardi, le vostre relazioni con essi non sono punto cessate. È dunque provato che voi avevate dei motivi di odio e di vendetta contro uno dei due fratelli.

— Se fosse così, se fossi stato incaricato di far giustizia di un altro uomo non avrei aspettato otto anni per compiere un atto simile, non avrei aspettato proprio adesso che le condizioni politiche dell'Italia sono completamente cambiate.

— Tale è il vostro sistema di difesa. I signori giurati apprezzeranno. — Il 12 luglio avete veduto Ippolito Riccardi?

— Sì.

— E avete parlato con lui senza testimoni?

— Anche questo è vero. — Riccardi non era contento della casa di commercio ove si trovava. Avrebbe preferito un servizio più attivo. Mi aveva pregato di trovargli un altro posto. — Prima di andare al mio giornale, volli dirgli di aver pazienza e che approfitterei della prima occasione per sodisfarlo.

— È la vostra versione. Ma è provato che, la sera stessa, rientrando in casa, di suo fratello, gli annunciò che un appuntamento lo terrebbe assente una parte della notte.

E infatti, a mezzanotte, è trovato in casa vostra, con un colpo di pugnale in mezzo al petto. — L'appuntamento dunque glielo avevate dato voi.

— Lo nego assolutamente. In quel momento, io stesso credevo di passare la notte a Parigi.

— I testimoni proveranno il contrario. In ogni caso voi siete ritornato in campagna. Confesserete che queste coincidenze sono singolari e che voi difficilmente le renderete verosimili.

— Io non posso renderle verosimili, — ma esse sono vere.

— Adesso, riprese il presidente, veniamo ai fatti accaduti nella notte dal 12 al 13 luglio. In che ora siete rientrato a casa vostra?

— Poteva essere appresso a poco mezzanotte.

— Non potete stabilire il momento preciso?

— No, signor presidente. La notte era oscura, e non potei guardare il mio orologio dopo la mia partenza da Parigi.

— Come siete rientrato?

— Aprendo il cancello del giardino con la mia chiave.

— Ciò era contrario alle vostre abitudini.

— Vale a dire che quando aspettavano il mio ritorno nella serata, il giardiniere vegliava spesso e veniva ad aprirmi lui stesso e con una lanterna mi accompagnava fino in fondo al giardino ove si trova la casa.

— Perchè quella sera non l'avete chiamato per farvi far la luce dal momento che la notte era perfettamente scura, come voi stesso l'avete constatato?

— Non ho voluto interrompere il suo sonno. Era mia intenzione di rientrare senza svegliare nessuno e di ritirarmi immediatamente nella mia camera da letto.

— Giunto nel vostro gabinetto da lavoro, che cosa avete fatto?

— Ho cercato gli zolfanelli, che dovevano trovarsi sul caminetto, per accendere una candela.

— In questo momento non avete sentito niente?

— Niente.

— Nemmeno il rumore di due persone che parlavano a voce bassa nella stanza vicina?

— No, signor presidente.

— Eppure queste voci sono state intese al di fuori dai due gendarmi che stazionavano nella via.

— La porta di comunicazione era chiusa, e non ho sentito che un gran grido seguito dalla caduta di un corpo sul pavimento.

— Ecco ciò che è strano.

— Non posso dire altro.

(Continua).

donare, a questa filantropica Istituzione vestiti nuovi od usati, o qualunque sorta di stoffe, di biancherie, di calzature ecc., ed intercedere anche presso i Suoi conoscenti onde muoverli a compiere questa eccellente opera di carità.

Sarà resa così possibile alla direzione infrascritta la santa opera di munire di vestimenta per l'inverno numerosi infelici che ne sono privi, senza avere mezzo alcuno di altrimenti procacciarseli.

Le offerte si accetteranno nella Cancelleria sociale via Nuova N. 23, II p. - dalle ore 10 ant. alla 2 1|2 pom. e dalle 4 1|2 alle 7 pom.

Piccolo incendio. Verso il meriggio di ieri, nell' abitazione del signor Enrico Kodnig, bottaio, al primo piano della casa N. 19 in via Salita al Promontorio, ci fu un principio di incendio.

Il fuoco però, senza bisogno neppure di disturbare i pompieri, venne spento subito dai casigliani.

Tutto il danno si riduce a un cappotto bruciato del valore di quattro fiorini.

Una madre accusata. Un mese fa i giornali cittadini recavano tutti la notizia di un povero bambino di cinque anni che dalla ringhiera delle scale al quinto piano della casa N. 5 in via S. Lazzaro era caduto al pianterreno fratturandosi il femore.

Ieri mattina, in Pretura, Luigia Toffoli, la madre di quel fanciullo venne in seguito a questo fatto, chiamata a rispondere della contravenzione di mancata sorveglianza.

Al dibattimento, nel quale la donna era rappresentata e difesa dell'avvocato Dr. Ferro, furono uditi tre testimoni. Questi con le loro deposizioni provarono non esser vero che la Toffoli avesse mancato di sorvegliare il fanciullo, essendo avvenuta la disgrazia per mero accidente. La madre quindi, che oltre ai brutti momenti passati quando il suo figliuolo versava in grave pericolo di vita ne avrà passati anche degli altri, non belli, nel timore di vedersi punita di una colpa che non aveva, venne assolta dall' accusa.

Il ragazzino uscirà oggi stesso dall' ospedale completamente guarito.

Società Filarmonico-Drammatica. Questa sera dunque c'è l'academia vocale istrumentale già annunziata, e promette di riuscire assai diver...

Incanto. Nei giorni 29 e 30 novembre avrà luogo al N. 1 in Piazza Lipsia, pianoterra dell'edifizio della academia di commercio e Nautica dalle ore 10 ant. alle 12 mer. l'incanto publico esecutivo politico di una cassa forte e diversi mobili oppignorati a debitori d'imposte. Nel primo giorno la vendita seguirà al miglior offerente non però sotto il prezzo di stima e nel secondo anche sotto questo prezzo.

Politeama Rossetti. Splendida davvero riuscì la serata a beneficio del maestro Sinico.

Al chiarissimo maestro, al cittadino, tanto beneviso, furono fatte grandi dimostrazioni di stima. Fu un' ovazione continua.

Evocato infinite volte al proscenio ebbe in omaggio otto ghirlande d'alloro con ricchissimi nastri. Sul nastro rosso d' una corona di lauro si leggeva la dedica di tre gentili allieve del maestro: le signorine Sofia de Brucker, Elisa Salvari, Erminia Terpin.

Teatro bellissimo; platea e gallerie affollate, alcuni vacui nelle poltroncine.

Sabato quinta dello *Spartaco*, e serata d'onore del maestro Golisciani. L' orchestra eseguirà l' *ouverture* delle *Allegre comari di Windsor* del Nicolai.

Domenica *Spartaco*; martedì o mercoledì andrà in scena il *Faust*.

Esecutori sig.re Iani *Margherita*; Foà *Siebel*; sigg. de Luca, *Faust*; Dadò *Mefistofele*; Pelz, *Valentino*. Dirigente l'orchestra, il maestro Golisciani.

Teatro Filodramatico. La comedia del cav. Baretti è giunta felicemente alla sua quarta rappresentazione e l'interesse nel publico non è di nulla scemato. Anche ieri il teatro era benissimo frequentato e specialmente i palchetti erano adorni. L'esecuzione della comedia è ora perfetta. Tutti gli artisti, entrati convenientemente in possesso dell'azione e della parte, si fanno applaudire.

— Questa sera la brava signora Italia Benini-Sambo ha la sua serata d'onore con la comedia di Garzes *Il signor d'Albret* che a suo tempo è piaciuta al Comunale.

Anfiteatro Fenice. Alla prima rappresentazione del *Columella* il publico non accorse come ce lo saremmo aspettato ed il teatro presentava un aspetto poco allegro davvero

Il bel lavoro del Fioravanti ha bisogno di una esecuzione perfetta perchè diverta e quando questa non c' è... si sbadiglia.

Il sig Aristide Gargano (*Columella*) ci ha messo molto impegno ma i suoi mezzi vocali non gli permettono di trarre gli effetti voluti, ciononostante fu applaudito parecchio, per la sua inesauribile comicità.

Degli altri ci sembra opera pietosa il non parlare.

Nei cori, di buono non c' era che qualche bel paio di braccia di alcune coriste.

Precedeva il *Columella* la nuovissima operetta in un atto del maestro Palmieri: *Il piccolo Don Giovanni*, che se non fosse stata scritta nessuno ci avrebbe perduto niente.

Questa sera riposo.

Per domani si annuncia *La figlia del sole* ovvero *La creazione della donna*, operetta in un atto del maestro Rispotti che due anni fa la censura di Zara aveva proibito — proibizione che diede luogo a tanti comenti.

Sangue! *(Tragedia)*. In mezzo al sangue ei vive; e fa macello il crudo Paolo d' anime innocenti. Con la sicura man sgozza l'audace, coll'affilato ferro rutilante, tremebonda una schiera a lui sommessa.

È macellaio Paolo... E di vermiglio spesso ha tinte le mani, e il volto ancora. Ed aqua il sangue no, giammai non fia; - questo lo sanno fin tutte le babe. E' rosso il sangue e per analogia di tinta il rosso vino Paolo adora. E di Tergeste nella Piazza Magna, sdraiato in terra come un vil cinghiale, ebro, ier sera l' uom del sangue stava. Lo trovâro color che alla *castagnea* casa han dimora, in quello stato, e ratto in via Tigorre lo menâr, per fargli meditar che se il sangue non è aqua, assetato non deve essere il saggio unqua di sangue ed unqua pur di vino.

Un capogiro. Un giovanotto, verso le nove di ieri a sera, transitava la via Nuova, quando, giunto dinanzi all'osteria *Salvi* fu colto improvisamente da un capogiro e cadde sul lastrico. Nella caduta si produsse una leggera ferita alla nuca e fu d'uopo portarlo alla farmacia Zanetti, del che s'incaricarono alcune pietose persone che passavano per di là.

Medicatagli la ferita, il giovane, certo Francesco C., venne poscia accompagnato alla propria abitazione al N. 4 in via dell' Acquedotto.

Alma sdegnosa. Era la sera del 22 novembre. Una sera come tutte le altre; ma il cocchiere Francesco Ruggieri, proprio in quella, si sentiva in vena di fare il bravaccio. E quando di citta corsa s' avviò col suo brumme verso la Piazza Cavana e la guardia di p. s. Zogorich lo ammonì, il Fetonte diede una risposta scultoriamente sdegnosa: *Lei la ga bacoli in testa.*

Altre due guardie si unirono poi alla prima per farlo stare a dovere; ma lui sempre più imbaldanzito: „Mi, la lege — rispose — la cognosso meo che no lei; cossa mai la me sgnaula!"

E per la sua prepotenza l' auriga venne condotto agli arresti di via Tigor. Ieri, in Pretura, quantunque negasse di aver offeso le guardie, venne condannato a tre giorni di arresto.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone	soldi	5
Riso in brodo	„	5
Manzo guernito	„	10
Verze	„	3
Baccalà con polenta	„	10
Ragout con polenta	„	10
Polenta	„	3
Cena (ore 6 pom.)		
Polenta con ragout	„	10
„ con baccalà	„	10
(Ore 7)		
Risotto	„	10

Razioni vendute ieri: 1421.

Curiosità pagata cara. Il giovanetto Giuseppe Laurica venne arrestato la sera del 31 ottobre p. p. alle 11 ore, perchè supposto autore di un leggero ferimento a danno del marinaio greco Demetrio Demetriadi. Da quella sera fino a ieri, che comparve dinanzi al giudice della Pretura, se ne stette in prigione scontando così con 25 giorni di privazione di libertà, una curiosità spinta.

Ecco la breve storia del fatto:

Il Laurica e due suoi compagni passavano per la via di Crosada allorchè s'imbatterono in alcuni marinai greci, ubriachi, due dei quali si bisticciavano forte. I compagni del Laurica tirarono inanzi pei fatti loro; quest'ultimo invece volle fermarsi per vedere come la andasse a finire.

Intanto il diverbio tra i due marinai greci era degenerato in rissa. Ad un tratto uno dei contendenti, trovandosi dappresso il Laurica e credendolo forse a lui ostile, gli sferrò un calcio, che l'altro scansò. Quindi mise le mani in tasca, come per cercarvi qualche cosa; il Laurica credette cercasse un' arma per colpirlo e, per prevenire un guaio, saltò addosso al marinaio, lo afferrò per le braccia e mettendolo al muro, lo tenne stretto.

Vennero le guardie, le quali, vedendo il Demetriadi — così si chiamava il marinaio — che sanguinava, per una ferita riportata alla faccia, credettero che il feritore fosse stato il Laurica e lo arrestarono.

Il Demetriadi andò a farsi medicare all'ospitale, poi partì col bastimento e chi s'è visto, s'è visto.

In seguito alla deposizione delle guardie, il Laurica, come dicemmo, venne accusato di leggero ferimento. L' accusato narrò la cosa come sopra è detto ed i suoi amici la confermarono per quanto videro e seppero, escludendo aver potuto il Laurica ferire il marinaio; perchè non teneva armi addosso.

Il giudice lo mandò assolto.

Un'altra volta, è da credersi, il Laurica sarà un po' meno curioso.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Franchini al servizio dei signori fratelli Robba, era intento, nelle ore pomeridiane di ieri a caricare della merce sul piroscafo *Talia* ancorato al Porto nuovo. Fatalmente, una parte della merce gli cadde sul piede sinistro cagionandogli una forte contusione al malleolo.

Condotto all' ambulanza chirurgica, venne colà medicato dal Dr. Brunner, dopodichè si recò alla propria abitazione.

— Un altro ferito durante il lavoro, che andò a terminare la giornata all' ospedale è il calderaio Giacomo Simonetti. Lavorava all' Arsenale del Lloyd e, non si sa come, riportò una forte contusione alla gamba destra.

Condanne ed assoluzioni. La guardia municipale Miani arrestò per contravenzione di questua il meccanico Antonio Gherbetz *recte* Rupnik, d'anni 43. Ieri comparso in Pretura l'accusato disse di aver ricevuto la carità dal signor Carlo Weber al quale non gliela aveva chiesta. Venne assolto.

— Pure per contravenzione di questua fu arrestato il giornaliero Giacomo Scropp. Costui era confesso e venne condannato a 48 ore di arresto.

— Per la stessa contravenzione venne condannato a tre giorni di arresto il ragazzo Lazzaro Iurmann da Capodistria.

Imprudenza. Nel quartiere al secondo piano della casa N. 6 in via Chiozza, ove dimora il sig. Antonio R., qualcuno per imprudenza dimenticò di chiudere l' uscio. Vennero i ladri e portarono via un orologio da parete valutato quattro fiorini.

Contravenzioni. Ernesto Comel, da Trieste, pertinente al Comune di Gorizia, pittore, vagabondava per le vie e le guardie lo arrestarono. Al giudice dinanzi al quale fu tratto questa mattina, disse che andava cercando lavoro. Si ebbe tuttavia una settimana di arresto.

— Nella razzia che ebbe luogo sabato scorso vennero arrestati in una bettola due Pacor e tutti e due col nome Francesco, l' uno però è figlio del fu Michele ed ha 21 anni; l' altro è figlio di Giuseppe, e ne ha 17: ambidue avendo dichiarato di lavorare presso il signor Trobetz, pistore, vennero assolti dall'accusa.

Arrestati. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza: Giuseppe R., d'anni 20, liquorista, da Krainovitz, Eduarde G., d'anni 29, da Volosca ed Antonio U., d'anni 43, da S. Daniele. — Per eccessi in publico: Massimiliano B., d'anni 23, da Trieste, falegname.

Corrispondenza aperta. Sig. *Sfortunato avventore* ecc. „Ella può testimoniare il suo asserto" e sta bene, ma intanto s' è dimenticato di mettere il suo nome sotto la lettera, condizione *sine qua non*, perchè noi si possa prendere notizia di quanto scrive.

Ogni giorno una.

— Io, dice Stupidini, ho due nazionalità ..

— E come?

— Sono italiano di giorno... e *russo* di notte.

Sfida fra digiunatori. Mandano da Londra che il francese Giacomo Alessandro, abitante nel villaggio di Kentish, sfidò Succi a chi più a lungo sosterrà il digiuno.

Succi accettò.

I due digiunatori passeranno le giornate di digiuno all'*Acquarium*.

Giacomo dice che si servirà di un liquore insegnatogli da sua nonna, chiamato „Salvatore".

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini. (Ore 7 1|2) Serata d'onore della sig.a Italia Benini-Sambo. „Il signor d' Albret" - „Il signore è vostra figlia?..."

Borsa del 25 novembre. (Sera) Chiusa Parigi manca, conoscesi delle 9 ore 101.30. Da Vienna apertura brillante, chiusa più debole 2?2.70, 104.75, 98 90, 64, Union 226.

Listino. Napoleoni 9.94 1/2 a 9.95 1/2, Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterl. 12.57 a 12.59 lire turche 11 25 a 11.27. Londra 125.85 a 126.25. — Francia 49.60 a 49.80. — Italia 49.45 a 49.65. — Banconote italiane 49.50 a 49.60. Banconote germaniche 61 70 a 61.90. Rendita austriaca in carta 83.80 a 84.—. Rendita ungherese in oro 4% 104.60 a 104.80, detta in carta 5% 93.60 a 93.80 Credit 291.— a 292.— Rendita italiana 99 1/4 a 99 3/8 per fine corrente e 99 7/8 a 99 9/16 per dicembre. Prestito greco del 1881 fr. 3?0 a 3?2; del 1884 franchi 300 a 303.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk Editore e redatt. resp. A. Rocco.